

Speriamo in un miracolo o in un errore della scienza Non possiamo arrenderci

DON CHINO PEZZOLI*

■■■ Le opinioni si assommano, i cavilli giuridici anche. C'è chi lotta per la vita di Eluana Englaro e chi vuole lasciarla morire. Qualcuno ha persino detto di lasciarla andare presto in Paradiso, altri di farla cessare di vivere per pietà.

Certe affermazioni sono dettate solo da una filosofia materialista, nichilista, individualista. Ai "saggi di questo mondo non è dato conoscere il mistero della vita, ma solo ai piccoli, ai semplici", ci ricorda Cristo. I saccenti non muovono un dito, sventolano solo la lingua. Il modo per eliminare Eluana lo troveranno purtroppo!

Ci sarà certamente un medico che assisterà (orgogliosamente e a suon di propaganda) la paziente, accompagnandola "a miglior vita"... Anzi, il medico diverrà un "eroe" nazionale, come nel caso di Welby. Di questo passo aspettiamoci

di tutto, nei prossimi anni. Qualche tribunale sentenzierà che i menomati, i malformati dei ricoveri non dovranno più vivere, perché sono un peso ai parenti e un onere economico alla società. Permettetemi quindi che esprima il mio parere, con molta serenità e rispetto.

In questo momento Eluana non può decidere, sono gli altri a sentenziare per lei, a lasciarla crepare di fame e sete. Dico questo perché nessuno sa se davvero Eluana, in questo stato mentale, è totalmente priva di una istintività o di qualcosa d'altro che non è possibile dedurre con accertamenti clinici, psico-diagnostici, neuro-diagnostici. Che ne sappiamo del suo stato profondo dell'io? E se avesse in sé uno stato di coscienza particolare, crepuscolare o comunque non rilevabile dalle ricerche scientifiche? Perché ciò vale nei casi di guarigione inspiegabili e non vale in questo caso? Quante

volte ci sentiamo dire che non esiste il miracolo perché ciò che è avvenuto, la scienza, attualmente, non è ancora in grado di spiegarlo. Non può essere che anche per Eluana la scienza difetti di conoscenze e quindi non possa spiegare il suo stato mentale?

Premetto, che non sono tifoso di fantasticherie o di testimonianze che sanno d'inverosimile. Comunque, alcune persone uscite da uno stato comatoso, giudicate dai clinici irreversibile, hanno raccontato di essere state in una specie di "cono di luce", in attesa di andare oltre. Quella parte di sé (anima?), adombrata di luce, non riusciva però a staccarsi dal corpo, per motivi inspiegabili. Queste testimonianze vere o false, ci sono. I ricercatori hanno espresso pareri diversi, anche se non sono mancati i coni d'ombra, l'enigma, il mistero. Mi sia quindi permesso di suggerire, di fronte alla decisio-

ne di sopprimere l'esistenza di Eluana, quella prudenza che s'addice alle persone che sanno di non sapere. E poi, "anche un solo bicchiere d'acqua dato a uno dei più piccoli, troverà la ricompensa", si legge nel vangelo. Penso a tutti coloro che in questi 16 anni hanno assicurato cure e amore a questa ragazza.

Un'attenzione, premura e rispetto verso una vita, e non verso un qualcosa da buttare al becchino. La vera umanità l'hanno dimostrata queste persone, giorno e notte. Qualche intellettuale sosterrà che è il "mestiere" delle suore e dei preti curare un paziente in coma da 16 anni.

Grazie per il riconoscimento. Per chi non lo sapesse, questo è un "mestiere" che ci qualifica in questa e nell'altra vita. Siamo "fatti" male? Al lettore la risposta!

*** Fondazione Promozione e Solidarietà Umana**